

Antonio Tajani: l'Europa dei diritti

di **FRANCESCA BASSO**

9

Ambiente, disabili, minori: perché dire grazie Europa

«L'Unione non è una moneta
ma una condivisione di valori
per non lasciare indietro i deboli»

Parla l'europresidente Antonio Tajani:
tante conquiste considerate ovvie
in realtà esistono proprio perché
decise tra Bruxelles e Strasburgo
Dalla salute alla tutela dei consumatori
e dalla Protezione civile al no-roaming.
Le direttive per le aziende

di **FRANCESCA BASSO**



**I problemi
in Europa
ci sono dove
la Ue non c'è:
perché dove c'è,
invece, lo sforzo
è sempre quello
di trovare
soluzioni
che migliorino
la vita di tutti
Va raddoppiato
l'impegno
su sicurezza,
disoccupazione
e immigrazione**

«**E**uropa vuol dire non lasciare indietro nessuno. Significa proteggere i più deboli. L'Europa è i suoi valori, non è la moneta. Unione europea significa 70 anni di pace con un filo conduttore che si chiama libertà: siamo l'unico continente senza la pena di morte perché garantiamo a ogni uomo la possibilità di cambiare e diventare una persona migliore». Il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani sa bene che l'Europa di questi tempi è impopolare politicamente, si rende conto di uno scollamento progressivo dei cittadini europei con Bruxelles. Non è una questione solo italiana, i populismi stanno crescendo ovunque.

«Eppure l'Unione europea, con tutti i suoi difetti e con le tante cose da migliorare, ha cambiato la vita dei cittadini in modo concreto e in meglio, ma questo ce lo dimentichiamo trop-

po spesso». Per un momento Tajani lascia da parte gli ideali che stanno alla base del Manifesto di Ventotene, che ha portato alla nascita del progetto europeo, e si concentra sulle direttive che «difendono i diritti dei consumatori, la qualità dell'aria, la tutela ambientale», oppure sulle «norme che tutelano la salute dei cittadini perché proibiscono l'uso di alcune sostanze nei prodotti che finiscono nei supermercati». E ancora «le regole che devono rispettare i giocattoli per essere considerati sicuri e non mettere a rischio la vita dei bambini». Ma anche «le etichette sui tessuti o



sugli alimenti».

Direttive e opportunità

«Questi - prosegue Tajani - sono solo alcuni esempi. Possono sembrare banalità ma non lo sono. Perché senza questi obblighi, che sono diventati tali grazie all'impegno del Parlamento europeo e della Commissione con l'accordo degli Stati membri, molte aziende probabilmente si comporterebbero diversamente». Quanto alle imprese, «è una direttiva europea che le tutela sui tempi di pagamento che le amministrazioni pubbliche e i privati devono rispettare. Certo il problema, specie in Italia non è risolto, ma l'impulso e i tempi accorciati sono stati dettati da Bruxelles. E poi non dobbiamo scordare i fondi per la ricerca e per le start-up innovative che hanno a disposizione un mercato unico, nel quale le sole imprese italiane esportano per 250 miliardi». Non c'è settore della vita quotidiana in cui le direttive europee non abbiano portato un cambiamento. «Un tempo - ricorda Tajani - telefonare dall'estero era costosissimo. Dal 15 giugno del 2017 il roaming all'interno dell'Unione europea è stato abolito».

Europa per Tajani vuol dire «solidarietà», il valore dell'inclusione è uno dei pilastri fondanti dell'Unione europea, «il nostro modello di economia sociale di mercato non deve lasciare indietro nessuno». Discendendo da questo principio «la politica di coesione, che attraverso i fondi strutturali permette alle regioni più arretrate di crescere nel tentativo di raggiungere il benessere delle aree più sviluppate, e il Fondo sociale europeo, il principale strumento per la lotta contro la disoccupazione e l'esclusione». La solidarietà si esprime anche attraverso «la Protezione civile europea, che interviene in aiuto dei Paesi colpiti da un disastro naturale. Oppure il Corpo europeo di solidarietà che dà ai giovani un'opportunità di lavoro o di volontariato e alle comunità locali bisognose di ricevere un aiuto». L'attenzione per i più deboli riguarda anche le persone con disabilità. Con il Regolamento sulla tutela dei passeggeri il Parlamento Ue ha approvato norme per prevenire ogni forma di discriminazione nel trasporto aereo e per fornire un servizio adeguato alle specifiche esigenze delle persone con disabilità e a mobilità ridotta. Nel novembre 2017 è stata approvata la Ri-

soluzione sulla strategia europea sulla disabilità. «I problemi in Europa ci sono dove la Ue non c'è. Perché dove c'è, invece, lo sforzo è sempre quello di trovare soluzioni che migliorino la vita dei cittadini», commenta Tajani.

Appello alla convergenza

A maggio ci sono le nuove elezioni europee e il vento populista e sovranista che soffia nella Ue fa prevedere una crescita di queste forze. Tuttavia l'ultimo eurobarometro mostra che «in quasi tutta Europa aumenta l'apprezzamento per l'appartenenza all'Unione — sottolinea Tajani — e per i benefici che ne derivano, con livelli record dal 1983. In Italia il gradimento per l'euro è al 65% ma la percentuale di chi pensa che l'appartenenza all'Ue sia positiva è ancora troppo bassa. Dobbiamo raddoppiare gli sforzi per dimostrare che l'Unione sa dare risposte davvero efficaci ai principali problemi degli europei, come immigrazione, sicurezza e disoccupazione». La buona Europa esiste e concentrarsi solo sugli aspetti negativi è un rischio. «L'Unione europea in difficoltà - conclude Tajani - sarebbe un danno enorme per tutti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

Antonio Tajani, 65 anni, romano, laureato in giurisprudenza, presidente del Parlamento europeo, l'unica istituzione della Ue direttamente eletta. È composto da 751 deputati e ha tre sedi: Strasburgo e Bruxelles, dove si svolgono le sessioni plenarie, più Lussemburgo (sede del Segretariato generale). Le commissioni si riuniscono a Bruxelles.

La proposta

Etichetta Ue per l'economia sociale

Le imprese dell'economia sociale impiegano 14,5 milioni di persone nella Ue, pari al 6,5 per cento dei lavoratori. Spesso negli Stati membri i gruppi non profit così come le imprese sociali devono misurarsi con varie difficoltà, dagli ostacoli normativi e all'accesso ai finanziamenti. A creare problemi rispetto alle regole e alla ricerca di fondi è, tra le altre cose, la mancanza di un consenso sulla definizione di «impresa sociale». Nel luglio del 2018 il Parlamento Ue ha approvato una relazione su uno statuto per le imprese sociali, in cui chiede alla Commissione di promuovere una proposta di legge che introduca l'istituzione di un sistema di «etichetta europea dell'economia sociale», da ottenere facoltativamente, su richiesta, quando si soddisfano determinati criteri indipendentemente dall'inquadramento giuridico nella legislazione nazionale: criteri quali indipendenza dalle autorità, finalità di interesse generale, utilità pubblica e sociale delle attività, vincoli per la distribuzione dei profitti, modelli di governance democratica.

FR. BAS.

© RIPRODUZIONE RISERVATA